



FAMILY-FRIENDLY

Per fortuna c'è anche chi va contro-corrente

Per fortuna, a fianco dell'industria turistica del *no-kid*, cresce e si migliora anche quella del *family-friendly*. Molte notizie le troviamo su alcuni portali. Segnaliamo, ad esempio, www.bambinopoli.it, dov'è possibile attingere informazioni, tra l'altro, sui musei a misura di bambino (significative esperienze anche in Toscana). O il sito dall'indovinato nome www.quantomanca.com.

Altre le abbiamo raccolte in via informale lanciando sul web la nostra inchiesta. A qualche km da Ancona si dispiega la riviera del Conero, con la splendida baia di Portonovo e le ridenti spiagge di Numana, Marcelli e Sirolo. Proprio in queste tre località, dal 9 al 19 giugno, si è svolta la Conero Family week, un periodo di circa due settimane in cui i comuni hanno organizzato eventi gratuiti ludici e di intrattenimento per i più piccoli e le loro famiglie, mentre alcuni esercizi convenzionati (ristoranti, pizzerie al taglio, abbigliamento ed altro) fornivano pasti gratuiti ai bambini, sconti sulle camere di albergo e residence ed altre facilitazioni. L'unica pecca: aveva diritto allo sconto un solo bambino a famiglia.

Teresa Corrias, impiegata, una mamma di Genova, ci segnala un'attenzione particolare mostrata verso le famiglie con bambini dalla compagnia aerea low cost Blu-Express: «Mi è capitato di utilizzare il loro aereo per recarmi a Roma con la mia ultima nata di un anno ed ho usufruito di una corsia preferenziale. Sono arrivata fin quasi sopra l'aereo con il passeggino, poi consegnato al personale. Personale che mi ha riservato i primi posti davanti, quelli più larghi, nonostante queste compagnie non facciano riserva di posti».

Elena Zanotto, triestina, 40 anni, casalinga, il suo paradiso l'ha trovato all'estero. In Austria, dove trascorre con la famiglia alcuni mesi l'anno. E dove ha scoperto che qui «i bambini non disturbano, a differenza di quello che sente dire di loro in Italia. In molti luoghi pubblici trovi aree riservate al gioco dei bambini, nei centri commerciali più grandi noleggiato (in alcuni casi anche gratuitamente) i passeggini, nei rifugi delle montagne trovi fasciatoi. E soprattutto puoi girare liberamente nei negozi con i figli» senza che la commessa - aggiungiamo noi - ti guardi con sospetto.

Emanuela Rattazzo, torinese, impiegata di 39 anni, madre di tanti figli, confida: «quest'anno torneremo in Versilia, Lido di Camaiore, hotel Sylvia. È gestito da una coppia con tre figli (due maggiorenni ed Edoardo, nove anni). Ci hanno riservato la camera più spaziosa che avevano e siamo sicuri che anche in questa stagione ci faranno sentire in famiglia. Ricordo infatti con tanto piacere le belle chiacchierate su figli e coppia fatte l'anno scorso. Da loro i bimbi sono i benvenuti». E noi ne siamo contenti.



«No-kid. Quaranta ragioni per non avere figli» (ed. in Italia da Bompiani) è il titolo del libro della francese Corinne Maier, una sorta di «manifesto» di un mondo senza bambini

persone, la risposta è, spesso, affermativa. Quando poi specifico da chi è composta la mia famiglia, sorgono strane difficoltà e l'alloggio non è più disponibile. Sotto accusa anche i trasporti.

Giovanni De Paoli, 44 anni, imprenditore di Cavallirio (Novara), papà di 4 figli: «A Pasqua volevo recarmi in treno con i miei sulla costiera amalfitana. Ho scoperto che la tariffa famiglia prevede al massimo due adulti e tre bambini. Fantastico. E chi ha quattro figli? Ho chiesto. Beh, mi è stato risposto, non rientra nella tariffa famiglia!». Con l'offerta «bimbi gratis» varata questa estate da Trenitalia (dal 1° luglio al 31 agosto, ma limitata nei posti a disposizione), il problema può essere aggirato: i bambini di età inferiore a 12 anni, accompagnati da almeno un maggiorenne, viaggiano gratis fino al numero di 4. O in alternativa c'è l'offerta «Famiglia» (fino a 5 persone, di cui almeno un maggiorenne e un minore di 12 anni) che prevede prenotazione gratuita e sconti del 50% per i bambini fino a 12 anni e del 20% per le altre persone. Ma anche qui il quarto figlio non è previsto.

L'Odissea di **Marco Bianchi**, agente assicurativo, 40 anni, originario di Como, padre di quattro figli (di 9, 7, 4 e 3 anni). La scorsa estate Marco e famiglia salirono allo scalo di Milano su un aereo della Lufthansa per raggiungere New York (unico scalo previsto a Francoforte). Racconta il nostro:

«prenotammo in anticipo. Non ci dettero, però, posti vicini. Io da solo, mia moglie con l'ultima nata, gli altri tre bambini staccati di due file. Al check-in ci fecero osservare che i bambini non possono viaggiare lontano da un adulto accompagnatore; epperò i voli sono pieni e non possono spostarci. E cosa posso fare io se non sanno leggere l'età che deve essere indicata nelle prenotazioni? "Quando siete a bordo - mi suggeriscono - potete sempre chiedere a qualcuno di cambiarvi il posto". E perché non lo fanno loro? Insomma undici ore di volo e sembra di chiedere una raccomandazione al Ministero per garantirsi la vicinanza dei propri figli. Però chi prenota come adulto ha diritto a scegliere corridoi o finestrino, o pasto vegetariano». È in partenza per la Sardegna la famiglia **Vender**, 4 figli, di Lovere (Bergamo). Sbotta Elisabetta, pasticciera: «nei biglietti andata/ritorno dei traghetti della Moby, i figli sopra gli 11 anni sono già considerati adulti. Abbiamo dovuto scuire 44 euro in più a ragazzo rispetto alla tariffa bambini. Le sembra giusto?». No, non mi sembra giusto. Ma mi consola il fatto che, ne sono sicuro, quando Irene e Miriam si saranno fatte una famiglia, memori di quello che è accaduto loro da neonate, non staccheranno mai un biglietto a Villa Pisani a Strà. Perché, per dirla con le parole di Francesca Scarpellini, - pisana, a sua volta madre di un figlio - «i figli rifiutati oggi, non saranno i vostri clienti di domani».

incompleta informazione, la cosa va segnalata ad Adiconsum». Ci sono poi le discriminazioni più sottili, percepite ma non certificabili, denunciate soprattutto dalle famiglie numerose. «Quando telefono - racconta una mamma di 4 figli - a questa o quella struttura per capire se possono accogliere in un determinato periodo sei

Nei negozi? Mal sopportati

Non è necessario prendere il treno, la nave o l'auto per rendersi conto che le nostre città non sono esattamente a misura di bambino. **Eva Macchi**, 40 anni, pisana, dipendente dell'Università, mamma di due figli: «nei giorni scorsi mia figlia Angela è stata aspramente rimproverata da una giovane ed evidentemente impreparata commessa di un negozio di giocattoli in centro storico a Pisa perché aveva in mano dei giocattoli della Chicco, disposti in modo da poter essere provati. Sempre la stessa figlia venne ripresa da una commessa di un negozio di scarpe perché, per poter entrare dalla porta ostruita, aveva spostato un paio di stivali. Che dire poi delle barriere architettoniche? Se si ha il passeggino occorre arrangiarsi, idem se sei un disabile; o dell'aria condizionata a palla che trovi in molti esercizi commerciali: non è invitante per dei bambini che magari sono spesso malaticci». Nota di merito, invece, all'Ikea. Nel negozio fiorentino, ad esempio trovi parcheggi ad hoc per famiglie con figli (anche se poi sono «abusivamente» occupati dai singles); all'ingresso ti offrono 90 minuti di animazione «gratuita» per gli under 10. A piano terra trovi una sala «relax» dotata di poltrone, fasciatoio, lavandino, persino pannolini e salviettine, dov'è possibile allattare il pupo in tutta tranquillità. Al primo piano bagni riservati alle mamme e un seggiolino alto dove sistemare temporaneamente il piccolo; nelle sale espositive trovi qua e là anche aree giochi e nessun inserviente ti guarda in cagnesco se tuo figlio tocca questo o quell'oggetto. Nel salone da pranzo ti propongono menù (pasta, succo, yogurt, e, talvolta anche gadget) ad 1,99 euro. All'uscita incontri corsie preferenziali per le donne col pancione. Ikea avrà fatto i suoi calcoli: se il bambino si sente accolto, è il primo ad invitare papà e mamma a recarsi in quel centro commerciale; se non si spazientisce, il tempo di permanenza ad Ikea si allunga e i suoi genitori acquistano più articoli.

Gli autogrill? Poco accoglienti

Le aree di sosta che sorgono come funghi nelle nostre autostrade sono poco attente alle esigenze dei bambini. È l'opinione di **Claudia Rasetti**, torinese, insegnante di arte e immagine alle medie, sposata con Marco Cavagnoli e mamma pure lei. I Cavagnoli trascorrono spesso le vacanze in Francia. «È il confronto è terribile. Là, in ogni stazione di servizio, troviamo almeno un bagno con mini water, fasciatoio, poltrona, scaldabiberon e un comodo lavandino per lavare un neonato. Nei ristoranti self-service le stazioni della catena «Arche» hanno il «ricreazen», uno spazio relax per neonati. Nelle stazioni italiane, dove Autogrill ha quasi il monopolio, è quasi impossibile trovare anche solo un seggiolone. Nelle stazioni francesi trovi spazi verdi e giochi per bambini: mai visto niente del genere in Italia». **Giuliana Solari**, 38 anni, comasca, casalinga, nel mese di giugno ha trascorso le vacanze insieme alla sua famiglia a Bellaria. «Qui mio marito Marco ed io ci siamo conosciuti 22 anni fa, e qui torniamo ogni anno». Niente di più romantico. «Negli ultimi anni abbiamo notato che un numero sempre più grande di spiagge espone un cartello dove sono riportate l'immagine di buffi e simpatici cagnolini e la scritta «noi siamo i benvenuti»; mentre i bambini sono continuamente confinati in angoli della spiaggia, possibilmente lontani da tutti, anche imprigionati in reti giganti, apparentemente utili per frenare le pallonate. Chissà quanta gente sarà morta per aver preso una pallonata da Super Tele». Resta la perplessità sulle strutture *no-kid*, sorte, in molti casi, per venire incontro ad un certo tipo di clientela. **Francesca Poggi**, modenese, insegnante e pedagoga familiare, la pensa così: «Sta a noi genitori educare i figli alla disciplina, specie quando si frequenta un luogo pubblico. Devo però aggiungere, purtroppo, che la maleducazione non ha età. Mi è capitato di conoscere una giovane donna che per dispetto lanciava in alto mare una palla con cui avevano giocato, fino a un secondo prima, dei bambini che non sapevano nuotare. O un'anziana signora che si pretendeva padrona della spiaggia e puntualmente discriminava le mamme con bambini piccoli inventandosi ogni giorno nuove regole di comportamento che nemmeno la Polizia municipale conosceva».